VIA DELL'ACQUEDOTTO BELLA E ABBANDONATA

la Voce del popolo

in più

cultura

www.lavoce.hr

Anno 19 • n. 164

mercoledì, 17 maggio 2023

TENDENZE

La tecnologia e i cambiamenti nello stile di vita influiscono sulla lettura

A colloquio con Saša Dmitrović, proprietario assieme a Tomo Vučinić della libreria antiquaria «Mali neboder», la migliore fuori Zagabria nel 2022

4|5

IL PERSONAGGIO

La vita e l'opera di Cvijeta Job raccontata in una monografia

L'illustratrice, pittrice e miniaturista croata ha reso più magica l'infanzia di tantissimi bambini con le sue indimenticabili e dettagliate illustrazioni di libri

6

MOSTRE

Alla galleria «Pet kula» di Montona esposte 39 fotografie degli anni '50

Il progetto espositivo fa parte del Festival Rovinj Photodays e propone i capolavori in bianco e nero di alcuni dei più grandi fotografi croati

7

RIFLESSIONI

di Ornella Sciucca

VIA DELL'ACQUEDOTTO BELLA E ABBANDONATA

Si potrebbe stare all'infinito ad ascoltare le storie e le leggende dei vari rioni fiumani, della loro nascita, dello sviluppo, dei palazzi, delle persone che ci vivevano o lavoravano, degli architetti e ingegneri che li progettavano, dei cambiamenti, degli abbandoni, del degrado o delle loro nuove recenti vite. Simili, ma allo stesso tempo molti diversi e, per certi versi, davvero singolari, sono i racconti di una delle vie più iconiche del capoluogo quarnerino, via dell'Acquedotto, la quale ancora oggi stuzzica curiosità e interesse quanto del semplice passante, tanto degli storici, degli architetti, degli urbanisti, degli studenti e degli appassionati dei trascorsi di Fiume.

In secondo piano l'edificio in cui operava l'ex Mattatoio

La sede dell'ex fabbrica Rade Končar

Una passeggiata virtuale

In tale contesto, uno degli approcci e studi più approfonditi e interessanti è quello della ricercatrice e docente ordinario di architettura e urbanistica, Nana Palinić, autrice di innumerevoli testi relativi al succitato tratto cittadino, la quale recentemente ha proposto una bella conferenza sulla tematica, a mo' di vera e propria passeggiata virtuale. Nel corso della stessa i presenti hanno avuto modo, grazie alle curate proiezioni preparate dall'esperta, di immaginarsi fisicamente lì e di vivere appieno la bellissima via dell'Acquedotto.

"Trattasi di una delle vie più antiche di Fiume, per la quale si presume sia stata tracciata già nell'antichità, tradotta nel percorso che conduceva dalla romana Tarsatica alla sorgente Zvir, ancora oggi in funzione. In effetti, l'intera zona di via dell'Acquedotto è sita nell'antico delta del fiume, in quanto quello odierno è stato creato più tardi", ha esordito Palinić, specificando che non vi sono molte informazioni relative alla via, se non alcune righe della nuova era del tardo Medioevo, nelle quali si legge che nel Medioevo, e forse anche nell'antichità, nella zona vi erano svariati mulini di proprietà di diverse famiglie, cittadini e frati agostiniani, per cui portava il nome di via dei Molini. Quelli più antichi si trovavano nelle vicinanze dell'ingresso nell'ex Cartiera dove, nel fiume, vi erano degli scoglietti, ovvero delle piccole isole, delle quali una si chiama Otočac o Otočić, come pure alcuni mulini più grandi, il che era riscontrabile pure nella zona della Zvir. A tale riguardo esistono delle immagini risalenti alla fine del XIX e inizio del XX secolo, nelle quali è possibile capire esattamente dove fossero ubicati. Da queste immagini si viene a sapere che il mulino di Žakalj era in funzione dalla metà del XIX secolo, che la struttura venne innalzata nel 1865 e che rimase operativa fino al 1918 circa. "In seguito, durante la prima epoca industriale, all'incirca dal XVIII secolo in poi, via dell'Acquedotto divenne una zona caratterizzata dall'industria manifatturiera, con molte fabbriche, che raggiunse il suo culmine nel XIX secolo", ha rilevato ancora la docente.

I primi palazzi

Nel passaggio successivo dell'incontro, la ricercatrice ha rimarcato che, negli anni '30 del XX secolo, all'insegna della modernità, vennero risistemati svariati palazzi in stile storicista e che, dieci anni dopo, l'architetto Nereo Bacci progettò e costruì con spirito avveniristico il Dopolavoro dell'ex Fonderia Skull, uno degli edifici più emblematici di via dell'Acquedotto (civico 2), teso a offrire agli operai un luogo in cui potersi incontrare e fare comunità. Al piano interrato del palazzo vi era un rifugio antiaereo, dopo la Seconda guerra mondiale vi si stabilì la fabbrica Rade Končar, mentre oggi vi alloggia l'Archivio di Stato. Nana Palinić ha proseguito il suo racconto soffermandosi sulle caratteristiche e curiosità relative agli edifici di entrambi i lati dell'inizio dell'affascinante via e, nello specifico, ai civici dal 2 all'8 e dal 5 al 7 (9), spiegando che, nel 1872 venne edificata la conceria Ružić (Ruzich), che iniziò a operare nel 1879.

In quel tempo l'ingegnere Giacomo Mattich fu molto attivo nella progettazione di svariati fabbricati e abitazioni residenziali per gli operai e nella sistemazione della casa Seeman. Sul terreno adiacente, altresì di proprietà di Seeman, accanto alla Fabbrica di pellami, era sita la suddetta Fonderia, progettata da Santo Pillepich quale magazzino a un solo piano. A seguire, Palinić ha virtualmente fatto arrivare i presenti davanti ai palazzi numero 6/8 rilevando che "trattasi di un grande complesso residenziale ideato da Emilio Ambrosini (P+3, 1908), famoso architetto di palazzi in stile Liberty, per conto di Juraj Ružić. Al momento della costruzione era previsto un piano in più ma, dopo che venne appurata l'inadeguatezza del terreno, il suo innalzamento non venne approvato. In effetti, già così com'è si presenta imponente, ha dichiarato Palinić. Trattasi di una casa bifamiliare, con due ingressi, dal concetto abitativo a ballatoio. Per ciò che concerne la facciata e la sua elaborazione, specialmente nei piani alti, è chiaramente percepibile il classico stile Art nouveau. Pochi abbellimenti si concentrano nello spazio che circonda il portone d'ingresso, sopra il portale. Tuttavia, è ben chiaro che la via era tipicamente di tipo industriale.

Il pastificio, la fonderia di Cussar e l'ex Villa Turrini

La tappa seguente sono state le palazzine ai civici 11, 13, e 13b, per le quali la ricercatrice ha detto essere state, in parte o interamente, altre due fabbriche (1888). La prima era il pastificio Cartesio Curti&Co che, nei primi anni di attività, consisteva in un solo palazzo al quale, nel tempo, ne vennero annessi degli altri. Lo stesso fu innalzato nel 1904 su progetto di Giovanni Cureto, ed era situato di fronte allo stabilimento di pasta, sulla stessa strada. Gli affari andavano ottimamente cosicché, già nel 1911 i proprietari, con la nuova denominazione Cartesio Vezil & Co., fecero ampliare e riorganizzare gli spazi dal rinomato architetto fiumano Emilio Ambrosini, il quale lo riadattò ad abitazione e, per le esigenze della fabbrica, ne progettò un altro.

A seguire Palinić si è soffermata sulla seconda fonderia di Luigi Cussar (civico 15) il quale, nel 1884, acquistò due terreni e, su uno di essi, fece edificare una palazzina leggermente rientrante rispetto alle altre, altresì in stile Art nouveau e dal fronte storicista, probabilmente

Un dettaglio del portone dell'ex fabbrica Rade Končar

I resti del mulino Žakalj

Il Dopolavoro in via dell'Acquedotto

Un altro dettaglio del mulino

Via dell'Acquedotto è stata abbellita da splendidi dipinti murali

Una delle numerose fabbriche di via dell'Acquedotto

SITRATTA DI UNA DELLE VIE PIÙ ANTICHE DI FIUME, PER LA QUALE SI PRESUME SIA STATA TRACCIATA GIÀ NELL'ANTICHITÀ. È SITA NEL DELTA ORIGINARIO DELLA FIUMARA

progettata dal già accennato Giacomo Mattich. L'altro (civico 17), invece, nei piani superiori, sin da subito fu destinato all'abitazione e ideato dal noto architetto triestino Giacomo Zammattio, già autore di quasi tutta via Dolac, della Filodrammatica e di tanti edifici rappresentativi in stile storicista. In quelli inferiori si trovavano le officine e alcuni collegamenti con i fabbricati situati nel cortile, dove aveva luogo la produzione vera e propria. Poco più in là si può ammirare l'ex Palazzina Turrini (civico 19, P+1, 1883), una villa molto armoniosa che sembra essere capitata erroneamente in via dell'Acquedotto, priva di abitazioni signorili di quel tipo.

L'ampliamento della via

Facendo addentrare il pubblico sempre di più lungo via dell'Acquedotto, Palinić lo ha fatto sapientemente imbattere in uno spazio vuoto tra due palazzi, dove una volta si trovava la Fabbrica di parquet Battestini & Milch, che iniziò a operare nel 1901 e venne ampliata, per firma di Giovanni Rubinich, nel 1904. In seguito, con l'avvento del Secondo conflitto mondiale, la fabbrica, come molte altre, venne demolita. I suoi ruderi sono ancora visibili e dagli stessi è percepibile la costruzione a forma di lettera L, nella quale c'era un camino alto 36 metri, ed era costituita da uno stabilimento principale, adibito a segheria e levigatura dei parquet, ubicato accanto alla parete rocciosa. "Quest'ultima, per le esigenze relative all'innalzamento delle varie fabbriche, è stata successivamente scavata, tagliata ed è ovvio non sia naturale, ma non è ben chiaro quando tutto ciò sia iniziato anche se, in base a una delle ipotesi, si presume sia avvenuto già in tempi antichi, durante la costruzione della strada. A tal proposito abbiamo a disposizione soltanto alcuni dati del 1880 che riguardano la Fabbrica di pellami e la Skull.
Inoltre, da una planimetria del 1897 sappiamo con certezza che vi era una cava nella zona della sorgente Zvir, dove un binario provvisorio attraversava una parte di via dell'Acquedotto e la Passeggiata dello Scoglietto, ovvero seguiva un percorso lungo la Fiumara (1823). Questa serviva per il riempimento del porto, del Delta e del Brajdica", ha spiegato ancora l'esperta. Di fronte alla Fabbrica di parquet, ha proseguito, fu costruita quella per il ghiaccio artificiale Gorup (civico 10, 1885) su progetto di Emilio Ambrosini, il cui proprietario, Milan Gorup, possedeva sia il terreno circostante che lo stabilimento, dove oggi si trova l'Ufficio centrale dell'Autotrolej. Si trattava di un classico edificio storicista al quale, in una fase successiva, sono stati aggiunti diversi tramezzi e che venne abbattuto durante la Seconda guerra mondiale.

Il tram, la Ditta Mareschi e il Mattatoio

Nelle penultime tre tappe l'architetta ha toccato i civici 14, 25 e 16. Il primo concerne la stazione del tram elettrico ex Remiz (1900 circa), giunto a Fiume prima di tutte le altre città. A tale proposito, ha rilevato che, nel 1892, fu accolta la proposta di Lazzarini di tracciare un percorso tranviario dalla lunghezza di circa 4 chilometri e mezzo. Il progetto andò in porto appena quattro anni dopo. Il tram viaggiava su un solo binario, ad eccezione dei momenti del passaggio, in cui si trasferiva su quello doppio. Il secondo si riferisce a un edificio del 1908 (con magazzini annessi), progettato da Carlo Conighi e appartenuto all'impresa edile di Severino Mareschi. Questa venne fondata nel 1883 quale Ditta Mareschi e figli e, nel 1926, venne ribattezzata Cementizia Fiumana, Rizzi, Mareschi e Copetti. Nel 1936, quando contava oltre un migliaio di dipendenti e disponeva di attrezzature meccanizzate, venne registrata con il nome di Cementizia Fiumana Mareschi SA. La società cambiò denominazione per l'ultima volta nel 1944 in Impresa S. Mareschi-Costruzioni edili e pavimentazioni stradali e venne ereditata dai fratelli Dante e Raffaello Mareschi.

L'ex Mattatoio cittadino

Infine, il terzo appuntamento, immancabile, ha riguardato il complesso dell'ex Mattatoio cittadino (edificio amministrativo del Macello Comunale), oggi Vir, il più grande di tutta via dell'Acquedotto. Fu costruito all'inizio del '900 su progetto di Carlo Pergoli, quando i periti dell'Ufficio tecnico, in seguito all'elaborazione di un processo tecnologico, avevano definito quali edifici avrebbero dovuto trovarsi lì. In tale contesto è da rilevare che, prima, un mattatoio era ubicato a Scoglietto, chiamato appunto via del Mattatoio, e un altro vicino alla Zvir, i quali hanno funzionato per una ventina d'anni. In seguito, è stato edificato il succitato complesso dall'architettura molto interessante e di valore, soprattutto nella parte inerente al padiglione d'ingresso. Per ciò che concerne le facciate, vi si nota l'intervento di Carlo Pergoli, che all'epoca lavorava presso l'Ufficio Tecnico Comunale. È, inoltre, molto apprezzabile anche l'applicazione del cemento armato, di cui è autore Giovanni Rubinich, che fu uno dei primi a utilizzarlo applicando i solai del sistema Monier, come si era fatto molto prima nei magazzini portuali. Il tutto presenta un'affascinante combinazione di mattoni per facciate, dettagli in pietra, nuovi ornamenti in ghisa e ferro battuto, nonché prismi e aperture molto moderni.

La fabbrica di sapone e la sorgente Zvir

La passeggiata virtuale si è conclusa davanti a un'altra struttura tristemente abbandonata, sita al civico 40, in cui si trovava la Fabbrica di sapone I. Levy & Co Saponificio (poi Fabbrica Fiumana di Saponi, Glycerina, Soda cristallizzata e prodotti grassi), che iniziò a operare nel 1898 e assunse l'aspetto attuale nel 1920, dopo l'ampliamento e la sua sistemazione firmata Luigi Luppis. Più avanti vi è la centrale idroelettrica – Hidroelektrana (ex Termoelekrana), edificata nel 1906, mentre nel proseguio ci si può imbattere nella sede relativa al pompaggio della sorgente Zvir, innalzata nel 1894. Nella parte antica della stessa sono conservate le vecchie pompe e altro inventario e la nuova è riconoscibile dalla sua cupola. In tale contesto Nana Palinić ha voluto far presente che la succitata sorgente veniva utilizzata anche in passato per fornire acqua agli abitanti di Fiume e di Sušak e, infine, ha proiettato un muro, sito sopra il corso della Fiumara, costituito da una colonnina con inciso l'anno 1924, in cui venne stabilito il confine tra il Regno della Jugoslavia e quello d'Italia. Raggiunto il ponte dell'ex Cartiera il viaggio è finito. Sono rimasti, nell'aria, tanti aneddoti e tante curiosità, ma ci sarà modo. Via dell'Acquedotto è lì, in attesa di vecchi e nuovi passanti, sempre pronta a raccontarsi.

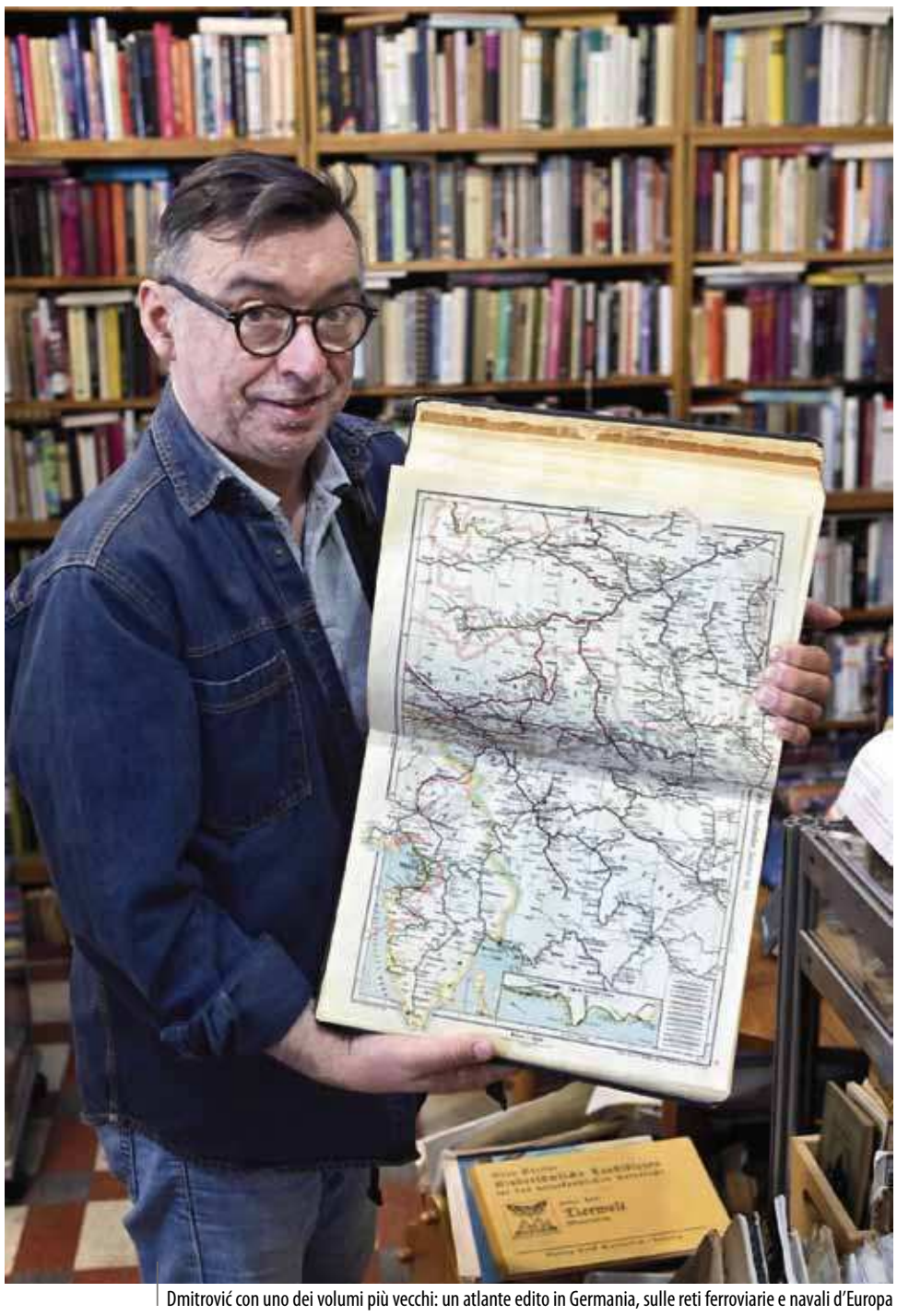
TENDENZE

di Ivana Precetti

IL LIBRO SPECCHIO DELLA SOCIETÀ CHE CAMBIA

A COLLOQUIO CON SAŠA DMITROVIĆ, TITOLARE CON TOMO VUČINIĆ, DELLA LIBRERIA ANTIQUARIA «MALI NEBODER» IN VIA CIOTTA A FIUME. OPERANTE NELL'AMBITO DEL PICCOLO GRATTACIELO, LA RIVENDITA NON HA CAMBIATO SEDE DAL LONTANO 1962, ANNO IN CUI VENNE FONDATA, E CHE UN GIORNO RISCHIA LA CHIUSURA PER MANCANZA D'INTERESSE GESTIONALE

Il modo migliore per introdurre il seguente articolo, a nostro avviso, è riportare una citazione del grande Umberto Eco, che una volta disse: "Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria! Chi legge avrà vissuto 5.000 anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito... perché la lettura è immortalità all'indietro". Non possiamo che definirci d'accordo con quest'affermazione. Leggere è bellissimo, soprattutto (per noi nostalgici) quando tra le mani si tiene un libro vero, in... carne e ossa, che (ci perdoneranno le nuove generazioni) a confronto con quello digitale, non può che vincere. È un po' come la carta stampata, che al giorno d'oggi rischia grosso con l'avvento del mondo online e di un pubblico sempre più propenso a scegliere altre modalità di lettura. La consapevolezza di ciò che succederà, da qui a qualche decennio, c'è: il cartaceo, poco ma sicuro, è destinato (ahinoi) a scomparire definitivamente, e non c'è verso che qualcuno possa fare qualcosa per fermarne il declino. L'inevitabile accadrà, ma fino a quando non succede, abbiamo ancora un po' di tempo per goderci la presenza "fisica" dei libri, il loro profumo, la loro essenza. Un aiuto, in questo senso, lo danno le librerie antiquarie, ultimi baluardi di un'era che sta a piano a piano scomparendo. Nel nostro piccolo (leggi Fiume, capoluogo quarnerino) ce n'è una (tra le uniche due operanti in città) di lunghissima tradizione, i cui inizi risalgono al lontano 1962 e che a dicembre del 2022 si è avvalsa del Premio ministeriale "Miglior libreria antiquaria fuori Zagabria", un premio di nuova data, ma di innegabile prestigio, finito in questo caso nelle mani dei due titolari Tomo Vučinić e Saša Dmitrović. La storica rivendita si trova in via Ciotta e opera al pianoterra del Piccolo grattacielo (Mali neboder). Una location da cui, in sei decenni di vita, non si è mai mossa. Vita interrotta soltanto per circa due anni nel periodo della guerra degli anni '90, per poi riprendere grazie alla ferrea volontà dei due suddetti gestori, partner d'affari, colleghi, amici e, ovviamente, entrambi grandissimi appassionati del campo: il libro e la lettura, che li unisce quasi come un legame di parentela. A definirlo tale è stato lo stesso Saša Dmitrović, che abbiamo voluto incontrare per conoscere meglio un'attività che, con i tempi che corrono, stenta (per ovvi motivi) a mantenersi in vita. Il premio ottenuto dal Ministero della Cultura e dei Media è servito come ottimo pretesto per avviare il discorso. In assenza di Tomo Vučinić, che sarebbe dovuto esserci, ma che una virosi ha costretto a fare marcia indietro, abbiamo chiesto a Dmitrović che significato ha per loro questo riconoscimento, conferitogli tra l'altro da una commissione di esperti, che "nei mesi estivi era giunta nella nostra rivendita per fare quattro chiacchiere" e che era ovviamente rimasta colpita da quanto trovato sul posto. Come, d'altronde, lo siamo rimasti noi, una volta entrati. L'impatto è stato forte, a partire dall'odore, quello tipico dei libri vecchi, che non può che catapultarti indietro nel tempo: come in una bolla temporale da cui, una volta dentro, si fa fatica a uscire. Abbiamo condiviso questo pensiero con il nostro interlocutore, il quale ha confermato di sentirsi lui stesso così, ogni mattina quando si ritrova a girare la chiave nella serratura per aprire il suo negozio.



Dmitrović con uno dei volumi più vecchi: un atlante edito in Germania, sulle reti ferroviarie e navali d'Europa

Un premio come stimolo

"Evidentemente abbiamo fatto qualcosa di buono per meritarci il premio e non possiamo che esserne felici – ha risposto alla nostra domanda –. Ciò significa che non tutto è invano e che il lavoro portato avanti negli anni è stato riconosciuto nel tempo. Per noi è decisamente un bello sprone, uno stimolo per proseguire allo stesso modo, tentando ovviamente di migliorarci sempre. Non è facile, però, in un'era che cambia a velocità della luce, mantenere un'attività di questo tipo. Bisogna adattarsi, i cambiamenti ormai sono repentini, e ciò che interessava ieri oggi non interessa più. Il processo di digitalizzazione ha portato, inevitabilmente, le persone a non leggere più come prima, o perlomeno, non nel modo in cui lo facevano. Di conseguenza, anche l'acquisto dei volumi non è più ai livelli di una volta. Oggi preferiscono prestarli dalla Biblioteca o leggerli online, che non comprarli. D'altro canto – ha proseguito Dmitrović –, la nostra libreria antiquaria non ha mai avuto un'offerta simile, sia in termini qualitativi, ma soprattutto quantitativi. La cosa può essere interpretata in due modi, di cui uno ha un contesto negativo, dato dal fatto che

Uno spazio che è simile a una bolla temporale

Il premio ministeriale

Offerta italiana

Lo scaffale di volumi messo a disposizione per attirare la clientela

L'UOMO CHE SI TRASFORMA

"Come si trasforma la società, lo si capisce soprattutto dai contenuti che vengono richiesti in un dato periodo. Direi che il libro è come uno specchio: dell'uomo e dei tempi che cambiano".

Il manifesto della prossima asta pubblica, in programma il 3 giugno

ALL'INIZIO C'ERANO I FUMETTI

"Il primo impatto con la libreria antiquaria lo ebbi negli anni '70, quand'ero ancora bambino e vi venivo per acquistare fumetti. All'epoca, infatti, c'erano soprattutto quelli, oltre a qualche titolo più impegnativo. C'erano uno o due scaffali di libri, mentre oggi abbiamo problemi di carenza di spazio".

un tale tipo, o meglio quantitativo d'offerta, è dovuto alla sempre più scarsa propensione delle persone verso l'acquisto di volumi".

Rari acquirenti

In effetti, in circa un'ora di nostra permanenza nella rivendita in via Ciotta, non è entrato nessuno, a parte qualche passante che abbiamo notato da dentro fermarsi davanti allo scaffale pieno zeppo di volumi, messo a disposizione accanto all'entrata del negozio, proprio per attirare clientela. "Sì, è un fenomeno a cui purtroppo stiamo assistendo quotidianamente, e a cui cerchiamo di ovviare con la vendita online – ha confermato Dmitrović dopo la nostra osservazione –. Ci aiutiamo con il nostro web shop, sul quale abbiamo richieste e acquisti anche dall'estero, seppure le spese postali siano un po' troppo salate dipendentemente dal Paese in cui mandiamo l'ordinazione. Inoltre, una decina d'anni fa abbiamo introdotto una novità per stuzzicare l'interesse del pubblico verso edizioni rare e di vecchia data e che riguarda le aste di libri. Con l'aiuto del nostro collega Roko Glavan, dell'antiquariato lubianese Glavan, teniamo due volte all'anno un'asta pubblica di volumi e altre pubblicazioni. A Fiume, nei mesi primaverili, organizziamo un'asta locale, a firma nostra, dov'è posto l'accento sull'offerta di casa, di autori delle nostre aree, mentre nel periodo autunnale in collaborazione con due librerie antiquarie zagabresi, Biblos e Vremeplovi, e il lubianese Glavan, diamo vita all'asta da noi chiamata 4A. La stessa è accompagnata da un catalogo, che mettiamo a disposizione anche in forma online sulla nostra pagina comune aukcije4a.com/artauction.info e sulle reti sociali. Quest'asta autunnale si svolge a Zagabria. L'appuntamento più imminente è fissato per il prossimo 3 giugno (sabato), con inizio alle ore 12, negli spazi della nostra rivendita, dove si terrà la 9ª asta pubblica di libri d'antiquariato. L'invito, ovviamente, è aperto a tutti gli interessati", ha colto l'occasione il nostro interlocutore per annunciare un evento a cui, assieme al collega Tomo Vučinić, tiene in particolar modo.

Mantenere in vita

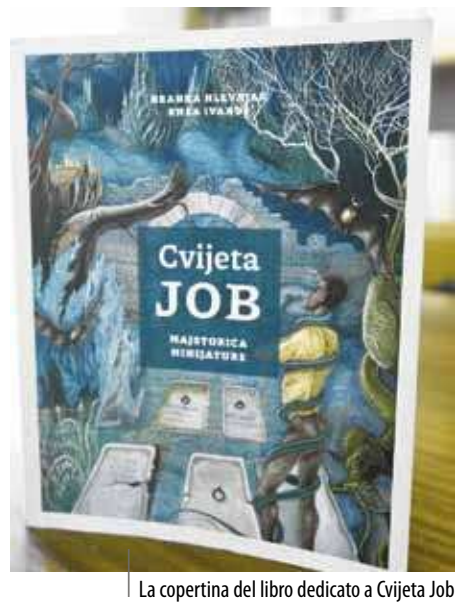
Visti i tempi che corrono e l'evidente declino del libro, abbiamo chiesto a Saša Dmitrović che cosa ne sarà nel momento in cui verrà il giorno del pensionamento, suo e del contitolare Tomo Vučinić. Chi manterrà in vita lo storico negozio in via Ciotta? "È difficile pensarci. Ora come ora, non vedo un nostro possibile erede. Mia figlia, ad esempio, ha preso tutt'altra strada in quanto a studi e credo abbia altri interessi e piani. Non la vedo buona. A suo tempo c'era stata una mezza idea di rivolgerci alla Città, che è proprietaria del vano, per ventilare l'ipotesi di ottenere lo status di locale storico, essendo gli unici a Fiume ad avere mantenuto la medesima attività per lunghissimi anni, senza cambiare mai sede. Una continuità che, modestamente parlando, dovrebbe venire in qualche modo premiata. Vedremo. Forse una soluzione simile potrebbe salvare la rivendita da una possibile chiusura definitiva".

IL PERSONAGGIO

di Stella Defranza

L'ILLUSTRAZIONE CHE RACCONTA LA VITA

NELLA SEZIONE FIUMANA DELLA MATICA HRVATSKA È STATO PRESENTATO IL VOLUME DEDICATO ALLA MINIATURISTA, PITTRICE E ILLUSTRATRICE CROATA CVIJETA JOB



La copertina del libro dedicato a Cvijeta Job

Una delle più note illustratrici croate, autrice di alcune delle immagini più belle della letteratura per l'infanzia, Cvijeta Job, è stata ricordata in occasione della pubblicazione di un libro dedicato, appunto, alla sua vita e all'opera. Il volume, intitolato "Cvijeta Job – maestra della miniatura. Un contributo alla storia della pittura croata 1944-2012", curato dalla presidente dell'Associazione per la promozione del design e dell'arte Design Art, è stato presentato nei vani della Matica Hrvatska, nel palazzo della Filodrammatica, ma anche ad Abbazia, dove l'autrice visse per più di vent'anni nel periodo artisticamente più prolifico della sua vita.

Abbazia nel cuore

A parlare del volume sono state tre storiche dell'arte, Branka Arh, invitata per l'occasione a presentare una critica del libro, nonché le due autrici, Branka Hlevnjak e Rhea Ivanuš. "Cvijeta Job nacque a Belgrado nel 1924 – ha ricordato Arh –, figlia del pittore di Brazza, Ignjat Job. Nel corso del periodo fiumano Cvijeta Job fu estremamente attiva e partecipò a numerose mostre. Job arrivò a Fiume nel 1952 e nel 1953 si sposò con il pittore accademico Zdenko Balabanić. Fino al 1976 visse per un periodo a Laurana e il resto ad Abbazia e in questo periodo la sua originalità fu subito notata dagli storici dell'arte Vanda Ekl e Boris Vižintin. Grazie a loro ci restano degli importanti documenti sulla sua produzione, che sono stati inseriti pure nel libro. In occasione della mostra di miniature nel Museo della Marineria di Fiume e nel Padiglione artistico Juraj Šporer' di Abbazia, Vanda Ekl aveva individuato già nel 1954 la raffinatezza dell'atto pittorico, l'atmosfera surreale delle immagini, il caldo lirismo e il gioco drammatico delle sue immagini, i contrasti nei caratteri dei personaggi, l'umorismo primitivo di queste raffigurazioni. Queste caratteristiche, uniche nel loro genere, sono nate da una sorta di ribellione nei confronti del padre. I primi lavori di Cvijeta Job, infatti, ricordavano molto lo stile del padre, una sorta di espressionismo realizzato con la tecnica dell'olio su tela. Quando le fu fatta notare questa somiglianza, Cvijeta Job scelse una strada completamente diversa, si rivolse alle miniature ispirate dalle immagini del primo Rinascimento, in particolare di Paolo Uccello".

Le fiabe di Ivana Brlić Mažuranić

Arh ha ricordato che i lavori di Job legati alle illustrazioni delle fiabe di Ivana Brlić Mažuranić risalgono agli anni Sessanta. Al 1967 risale la mostra di illustrazioni dei libri "Il bosco di Stribor" (Šuma striborova) e "Regoč", che le valse nel 1968 il Premio della Città di Fiume. Cvijeta Job si ispirò all'arte orientale nell'illustrazione dei racconti di Andersen, ma in occasione della cerimonia di consegna del Premio della Città di Fiume affermò che l'ispirazione non coincide con un influsso diretto e che la sua produzione fosse comunque totalmente soggettiva e originale. Questa originalità non è legata allo spirito del tempo in cui visse, ma è universale come la natura umana, motivo per cui le sue miniature sono attuali anche oggi, ha concluso Branka Arh.

Rhea Ivanuš, Branka Arh e Branka Hlevnjak

Hlevnjak ha aggiunto anche che nel libro è stato dato molto spazio ai critici e agli autori che hanno scritto dell'artista e che l'hanno conosciuta personalmente.

L'illustrazione in funzione del testo

"Nella lettura del libro è fondamentale tenere a mente la definizione del concetto di illustrazione, ovvero il connubio tra immagine e testo – ha sottolineato Hlevnjak –. L'illustratore è colui che nella sua produzione deve rimanere fedele al testo, ma al contempo lo deve arricchire e nobilitare, innalzarlo e allargarlo. Cvijeta Job è riuscita in questo difficile compito in maniera egregia e per questo motivo ha ottenuto tanti premi, anche a livello internazionale. L'illustrazione è l'immagine educativa più importante in assoluto, perché definisce l'approccio al bambino e l'indirizzo educativo da intraprendere. C'è stato un periodo, negli anni Ottanta, quando il nostro mercato era inondato da immagini kitsch di poco valore e secondo me questa è l'antitesi creativa di Cvijeta. Mi viene chiesto se esistano degli illustratori del suo rango oggi. Di illustratori bravi ce ne sono tantissimi e sono molto importanti per l'educazione dei bambini, ma nessuno vanta l'impatto e l'importanza di Cvijeta Job".

Le vicende personali

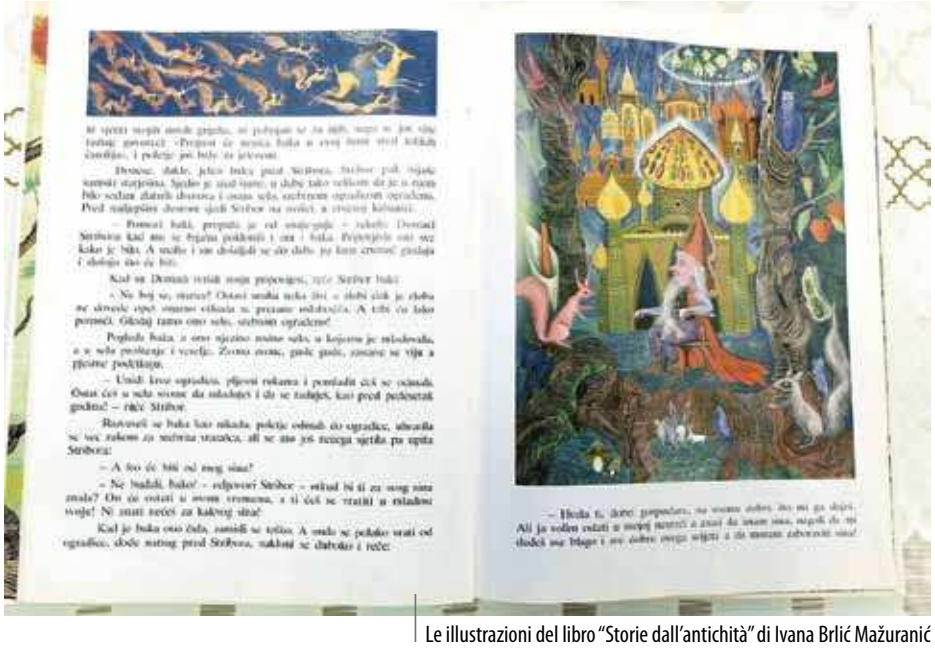
Nel suo intervento, la curatrice museale Rhea Ivanuš ha voluto fare luce sulle vicende personali dell'autrice che possono aver influito sulla sua arte. La vita con la madre e il padre, la perdita del fratello, i paesaggi marini di Brazza, ma anche la sua partecipazione alla Lotta Popolare di Liberazione (NOB) e tutti gli orrori di guerra da lei vissuti hanno lasciato un'impronta profonda non solo sulle sue opere giovanili, ma anche su quelle realizzate più tardi. I piccoli diavoli, la nota di paura o terrore che a volte avvolge i suoi personaggi, sono un simbolo della ribellione e della rabbia per tutte le sanguinose vicende che hanno interessato la Dalmazia nel corso e dopo la Seconda guerra mondiale.

Goran Crnković, presidente della sezione fiumana della Matica hrvatska, è intervenuto per aggiungere che non meraviglia il fatto che nessun artista delle generazioni più giovani abbia mai tentato di imitare lo stile espressivo di Job. Si tratta, infatti, di un'espressività dai colori talmente personali e intimi che qualsiasi imitazione sarebbe palese e senza carattere.

Due illustrazioni dal libro "La casetta del riccio"

Un libro, due punti di vista

All'evento è intervenuta pure la curatrice del libro, Branka Hlevnjak, la quale ha spiegato che le autrici hanno voluto prendere le distanze dalla narrazione e dare la parola direttamente a Cvijeta Job. Grazie anche allo straordinario lavoro grafico di Lidija Novosel, che ha separato le parti scritte da Cvijeta Job da quelle scritte dalla autrici con due colori distinti, il lettore può distinguere i vari punti di vista e può vedere e comprendere quali erano i pensieri della miniaturista nei vari periodi storici. Ciò è stato possibile grazie anche all'aiuto delle figlie dell'artista, che hanno conservato il suo archivio personale.


Le illustrazioni del libro "Storie dall'antichità" di Ivana Brlić Mažuranić

MOSTRE

di Helena Labus Bačić

UN TUFFO NOSTALGICO NEL MEDITERRANEO CHE FU

NELLA GALLERIA «PET KULA» DI MONTONA SI PUÒ VISITARE FINO AL 31 MAGGIO UNA MOSTRA DI PARTICOLARE PREGIO, INTITOLATA «I GRANDI DELLA FOTOGRAFIA CROATA DEGLI ANNI CINQUANTA» CHE PROPONE 39 SCATTI

Montona ospita fino al 31 maggio nella galleria "Pet kula" una mostra di particolare pregio, intitolata "I grandi della fotografia croata degli anni Cinquanta" (Velikani hrvatske fotografije 50-ih). L'allestimento, che si può definire addirittura storico, si compone di 39 scatti di straordinario valore artistico realizzati da illustri fotografi croati. La mostra fa parte della manifestazione Rovinj Photodays, uno dei maggiori Festival fotografici dell'Europa sud-orientale, che si articola nel corso di tutto l'anno. Il Festival si svolge dal 2008 ed è appoggiato da numerosi enti e organizzazioni culturali.

Un fascino inarrivabile

Il tema dell'esposizione è il Mediterraneo, ovvero la sua costa croata, descritto in poche frasi nella prefazione al catalogo firmata dal fotografo, scrittore e cronista Abdulah Seferović: "Le fotografie dell'Adriatico croato degli anni Cinquanta del secolo scorso conservano ancora l'inarrivabile fascino di un'anziana signora! Semplicemente per il fatto che si tratta di immagini di una bellezza nostalgica, immagini della ricerca dell'identità mediterranea e del tempo perduto (nel frattempo trasformatosi in leggenda), immagini che aprono la strada alla vita di settant'anni fa", sottolinea Seferović, aggiungendo che si tratta di prove di un dialogo creativo con ciò che non c'è più, ma esiste lo stesso. "Gli stilisti della loro eleganza in bianco e nero seguivano, da un lato, lo spirito delle tendenze globali della leggendaria mostra mondiale 'La famiglia umana' (1955), e dall'altro la nientemeno mitica agenzia Magnum, assieme allo spirito dei settimanali Paris Match e Life. Oggi, invece, tutto ciò si inserisce perfettamente nello scetticismo verso la 'realtà' e l'"autenticità' e ancora di più nell'indifferenza della sensibilità postmoderna per le caratteristiche formali di un'immagine fotografica", conclude Seferović.

Ciclo "Amici del mare"

La mostra del ciclo "Amici del mare" propone, come detto, 39 fotografie del formato 50x70 centimetri realizzate negli anni Cinquanta del XX secolo. I lavori sono stati selezionati dal team d'esperti del Festival "Rovinj Photodays" e sono stati presi in prestito da una serie di istituzioni museali nazionali, da circoli fotografici e da collezioni private: il Museo dell'Arte e dell'Artigianato (MUO) di Zagabria, il Museo popolare di Zara, l'Archivio Tošo Dabac, il Museo civico di Fiume, i Fotoclub di Spalato e Fiume, nonché le collezioni private Orel e Vučemilović. Lo scopo della mostra è quello di presentare ai visitatori nostrani e stranieri di Montona la straordinaria cultura fotografica croata nella metà del secolo scorso.

Nell'ambito della mostra si possono ammirare scatti di Ante e Zvonimir Brkan, Joso Špralja, Tošo Dabac, Nikola Vučemilović, Milan Pavić, Đuro Griesbach, Mladen Grčević, Fernando Soprano, Alojz Orel, Andro Damjanić, Ivo Tolić, Zlata Laura Mizner, Igor Emili, Viktor Hreljanović, Abdon Smokvina ed Ervin Debeuc. Si tratta di autori, di cui diversi nati a Sušak e vissuti a Fiume (Soprano, Smokvina, Debeuc, Hreljanović, Emili), che attraverso i loro obiettivi hanno raccontato la vita nel secondo dopoguerra, dalla ricostruzione delle città e il loro orientamento verso il futuro attraverso lo sviluppo tecnologico e una nuova estetica, alla vita dei pescatori e dei marittimi nei paesi e nelle cittadine lungo la costa dell'Adriatico, in cui la vita era ancora governata da tradizioni secolari.

Un'esperienza emozionante

La fotografia in bianco e nero, il cui fascino intrinseco è capace di rendere interessante anche il più banale dei motivi, nelle mani di maestri di questo calibro diventa un'esperienza emozionante e addirittura commovente. Diversi degli scatti proposti raccontano un mondo che non c'è più ma che, come rilevato più sopra da Seferović, esiste lo stesso, conservato nell'opera fotografica di maestri instancabili che sentivano la necessità di documentare tutte le sfaccettature di quell'epoca, cercando con il loro occhio esperto inquadrature insolite, composizioni pregne di significato, contrasti decisi o sfumature creando così scatti pieni di atmosfera e nostalgia.

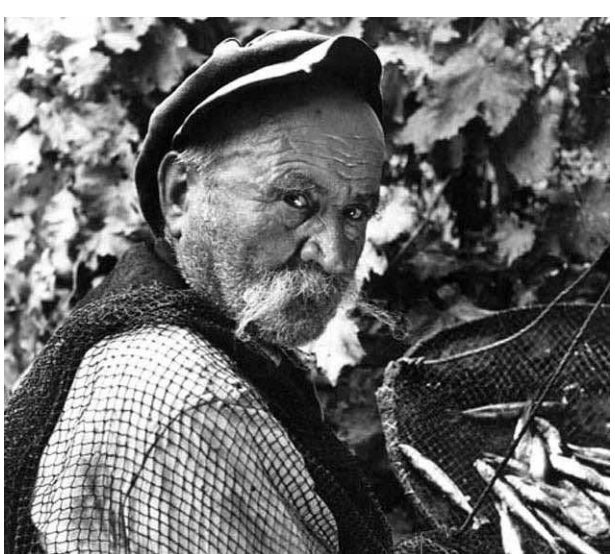
L'attenzione all'inquadratura, la capacità di cogliere l'attimo, di immergersi nella vita quotidiana o di trattare il motivo come una composizione astratta, sono elementi che catturano l'attenzione e che inducono alla riflessione sui vari strati di significati che gli autori sono riusciti, forse anche involontariamente, a racchiudere nelle loro fotografie. Il Mediterraneo è qui rappresentato da anziani dai volti rugosi con lo sguardo serio, in cui si riflette una vita faticosa dedicata alla terra o al mare ("Lo zio Ćirilo" di Špralja), e al contempo da giovani attrici che, truccate e acconciate secondo l'ultima moda, vengono intervistate mentre prendono il sole in spiaggia ("Intervista in spiaggia" di Fernando Soprano). E che cosa sarebbe poi lo spirito mediterraneo senza gli indumenti, i vestiti e le "Tende" (Fernando Soprano) stesi ad asciugare sulle tiramolle negli antichi nuclei delle città costiere, con stuoli di bambini che giocano spensierati nelle calli e vie. L'esposizione offre un'opportunità straordinaria di tuffarsi in un mondo che fu, narrato da maestri del loro mestiere.

Fernando Soprano: Intervista in spiaggia

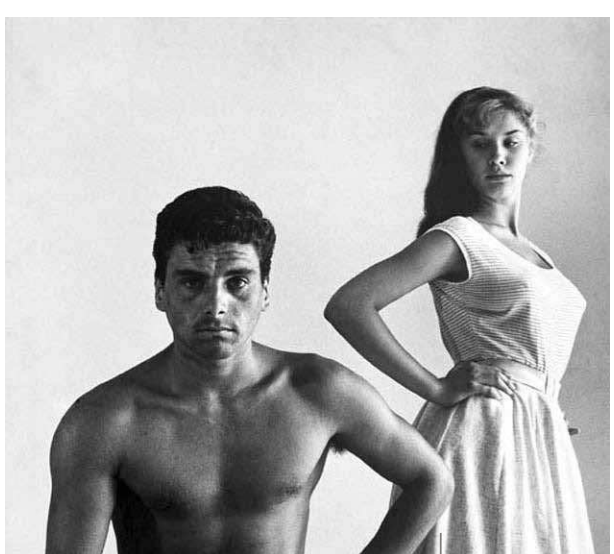
Joso Špralja: Un'anziana di Kali

FOTOVUN/ROVINJ PHOTODAYS

Nikola Vučemilović: Sotto il sole cocente



Joso Špralja: Lo zio Ćirilo



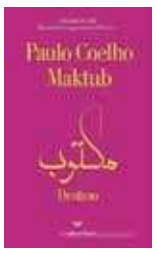
Joso Špralja: I testardi

Fernando Soprano: Tende

letture

NOVITÀ IN LIBRERIA

Un viaggio o un tesoro



Dalle librerie italiane segnaliamo **Maktub** di ***Paulo Coelho*** (*La nave di Teseo*), che racconta di un viaggio. Così è scritto. Questo è il significato della parola che dà il titolo a quest'opera, una parola breve, semplice e difficile da scordare. In queste pagine è narrata la storia di un ragazzo, un pastore andaluso, che inizierà il suo viaggio alla ricerca di qualcosa che, secondo lui, lo renderà felice. Un tesoro. La trama non sembra molto originale, ma d'altra parte non è ciò che tutti cercano, ogni giorno, da quando si apromo gli occhi e ci si alza dal letto? Forse questo viaggio terminerà con un trionfo, o forse no: sicuramente il giovane capirà tante cose e, alla fine del cammino, magari non sarà più lo stesso. Migliore o peggiore? In un modo o nell'altro qualcosa sarà mutato per sempre, dentro lui, perché la vita, in fondo, è un viaggio, anche quando rimaniamo fermi. Paulo Coelho prende per mano il lettore e lo porta in un viaggio attraverso le pagine del suo romanzo, ma, soprattutto, attraverso l'anima, con parole pacate e decise, semplici da leggere e da capire, e pagine ricche di significato che chiedono soltanto di entrare dentro e di rimanere finché farà piacere (quindi per molto tempo). Un libro dedicato a tutti, un qualcosa d'indefinibile perché diverso per tutti, qualcosa che comunque avrà un significato: starà soltanto al lettore capire quale. Il libro è molto più di una semplice raccolta di consigli: è uno scambio di esperienze che spazia dalle lezioni ricevute nel tempo dal suo maestro alle testimonianze di amici e perfetti sconosciuti ed è un concentrato di saggezza universale.

Il segreto del papiro

Arriva anche in Croazia **Beskraj u trsci: Velika avantura knjige u antičkome svijetu** (*V.B.Z.*) di ***Irene Vallejo*** che ha venduto oltre 250.000 copie con traduzioni in 30 lingue, facendo vincere alla giovane autrice numerosi premi. L'autrice conduce il lettore in un saggio che sembra un romanzo, attraverso la storia infinita del libro. Certo, la tecnologia lo incalza, ma l'eclatante paradosso che ancora oggi si riesca a leggere un manoscritto ricopiato con pazienza oltre dieci secoli fa, ma non si possano più vedere i contenuti di una videocassetta o di un dischetto vecchi di pochi anni basta a rendergli giustizia e rincuorare quanti lo amano visceralmente. Il racconto parte da Alessandria d'Egitto, dove il "sogno di riunire tutti i libri del mondo, senza eccezioni, in una biblioteca universale, poté forse divenire realtà nel III secolo a.C., per la prima e unica volta". La Biblioteca, sogno divenuto realtà dei discendenti di quel Tolomeo, compagno di spedizione e amico intimo di Alessandro, nato in Macedonia da una famiglia nobile ma di poco lustro, mai immaginò che un giorno sarebbe diventato faraone del ricco paese del Nilo, dove mise piede per la prima volta a quarant'anni, senza parlare la lingua, senza conoscere usi e costumi e nemmeno la complessa burocrazia.

la Voce del popolo in più
Anno 19 / n. 164 / mercoledì, 17 maggio 2023
inpiucultura@edit.hr
Edizione CULTURA
Vicecaporedattori
Ivana Precetti Božičević
Roberto Palisca
Redattore esecutivo
Helena Labus Bačić
Impaginazione
Annamaria Picco
Collaboratori
Viviana Car , Stella Defranza, Ivana Precetti e Ornella Sciucca
Foto
Roni Brmalj, Ivor Hreljanović, Željko Jerneić, Fotovun/Rovinj Photodays

i libri più venduti

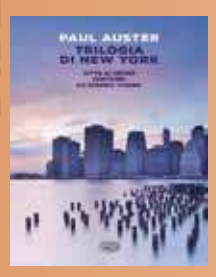
NARRATIVA

ITALIA

AUTORE **Togawa Masako**
TITOLO **Residenza per signore sole**
EDITORE **Marsilio**

AUTORE **Isabel Allende**
TITOLO **Violeta**
EDITORE **Feltrinelli**

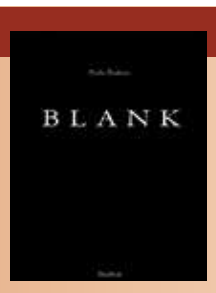
AUTORE **Carlo Vecce**
TITOLO **Il sorriso di Caterina**
EDITORE **Giunti**



AUTORE **Paul Auster**
TITOLO **Trilogia di New York**
EDITORE **Einaudi**

AUTORE **Don Winslow**
TITOLO **Città di sogni**
EDITORE **HarperCollins**

CROAZIA



AUTORE **Feđa Štukan**
TITOLO **Blank**
EDITORE **Buybook**

AUTORE **Arijana Čulina**
TITOLO **Dva puta u pet minuta**
EDITORE **Media bar**

AUTORE **Elena Armas**
TITOLO **Ljubavna obmana u Španjolskoj**
EDITORE **Znanje**

AUTORE **Susanne Abel**
TITOLO **Greta**
EDITORE **Sonatina**

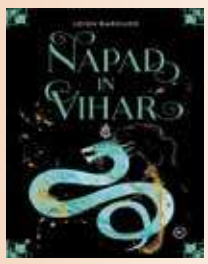
AUTORE **Olivie Blake**
TITOLO **Atlasovih šest**
EDITORE **Znanje**

SLOVENIA

AUTORE **Marco Missiroli**
TITOLO **Ko imel bi vse**
EDITORE **Cankarjeva založba**

AUTORE **Josef Winkler**
TITOLO **Natura morta**
EDITORE **Cankarjeva založba**

AUTORE **Miodrag majić**
TITOLO **Otroci zla**
EDITORE **Mladinska knjiga**



AUTORE **Leigh Bardugo**
TITOLO **Napad in vihar**
EDITORE **Mladinska knjiga**

AUTORE **Elena Ferrante**
TITOLO **Zlagano življenje odraslih**
EDITORE **Cankarjeva založba**

PUBBLICISTICA

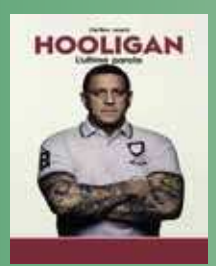
ITALIA

AUTORE **Michela Ponzani**
TITOLO **Processo alla Resistenza**
EDITORE **Einaudi**

AUTORE **Massimo Marottoli**
TITOLO **La fiducia nella tradizione**
EDITORE **I&L**

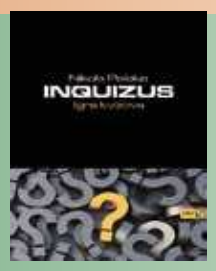
AUTORE **Rupi Kaur**
TITOLO **Guarire con le parole**
EDITORE **tre60**

AUTORE **Prince Harry**
TITOLO **Spare – Il minore**
EDITORE **Mondadori**

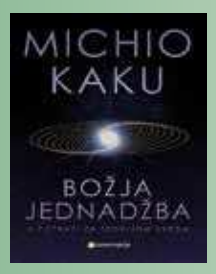


AUTORE **Carlton Leach**
TITOLO **Hoolingan**
EDITORE **Altaforte**

CROAZIA

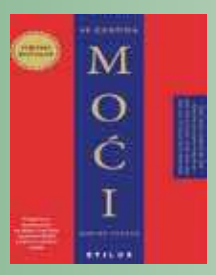


AUTORE **Nikola Paleka**
TITOLO **Inquizus**
EDITORE **V.B.Z.**



AUTORE **Michio Kaku**
TITOLO **Božja jednadžba**
EDITORE **Planetopija**

AUTORE **Sara Gottfried**
TITOLO **Žene, hrana i hormoni**
EDITORE **V.B.Z.**

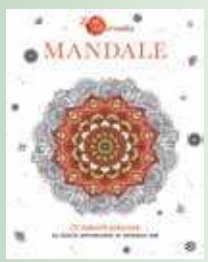


AUTORE **Robert Greene**
TITOLO **48 zakona moći**
EDITORE **Stilus**

AUTORE **Jorge Bucay**
TITOLO **Ispričat ću ti priču**
EDITORE **Fraktura**

SLOVENIA

AUTORE **Ana Cergol Paradiž**
TITOLO **Bela kuga**
EDITORE **Univerza**



AUTORE *******
TITOLO **Zen pobarvanka: Mandale**
EDITORE **Mladinska knjiga**

AUTORE **Miha Mazzini**
TITOLO **Osebno**
EDITORE **Založba Goga**

AUTORE **David Lagercrantz**
TITOLO **Obscuritas**
EDITORE **Mladinska knjiga**

AUTORE **Patrick Besson**
TITOLO **Đoković: Zavračam**
EDITORE **Chiara B.**